

domenica 10 settembre 2006
ore 11

Chiesa dello Spirito Santo

Cantica Symphonia
Giuseppe Maletto, direttore

Antoine Busnoys (attribuzione)

(1430 ca.-1492)

Missa L'“Homme Armé” n. 6

Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. VI E 40, ca. 1460-1470

Cantica Symphonia

Laura Fabris, Maria Teresa Nesci, Francesca Cassinari, soprani
Giuseppe Maletto, Fabio Furnari, Luigi Pagliarini,

Livio Cavallo, tenori

Marco Scavazza, Mauro Borgioni, baritoni

David Yacus, tromba da tirarsi

Ermes Giussani, trombone

Svetlana Fomina, Efix Puleo, vielle

Guido Magnano, organo

Giuseppe Maletto, direttore

Cantica Symphonia nasce nel 1995 su iniziativa di Giuseppe Maletto e Svetlana Fomina e si dedica al repertorio polifonico del periodo compreso tra la seconda metà del Trecento e l'inizio del Cinquecento, oltre che al repertorio sacro del Seicento italiano. Il gruppo è composto da musicisti (in prevalenza piemontesi) specializzati in tale ambito. Da sempre fulcro dell'attività del gruppo sono lo studio e l'esecuzione delle opere di Guillaume Dufay: primo musicista “moderno” la cui attività ha illuminato la sua epoca e guidato la musica occidentale nel passaggio tra Medioevo e Rinascimento. Cantica Symphonia ha tenuto numerosi concerti in Italia e in Europa, ed è stato invitato per due anni ai Rencontres de Musique Médiévale du Thoronet e al Festival Van Vlaanderen di Bruges.

Giuseppe Maletto svolge un'intensa attività come cantante, dedicandosi prevalentemente alla polifonia e alla musica del Medioevo e del Rinascimento, con particolare attenzione all'opera di Claudio Monteverdi. La Venexiana, La Petite Bande, Ensemble Gilles Binchois, Concerto Italiano, Mala Punica sono alcuni tra i prestigiosi gruppi con cui ha collaborato, partecipando a numerose tournée in Europa, Stati Uniti, Israele, Giappone e Argentina. Con il gruppo Cantica Symphonia, oltre al repertorio medievale e rinascimentale, ha diretto il *Vespro della Beata Vergine* e la *Missa in illo tempore* di Monteverdi, la *Missa pro defunctis* di Cavalli, *Jephte* di Carissimi, le *Odi* e *Anthem* di Purcell e le Cantate di Bach.

Missa "L'Homme Armé"

Kyrie (con tropo)

*Kyrie, alme Pater summeque Deus celi quoque rector, eleyson,
Principium finis immensi conditor orbis, eleyson,
Ne pereat da plasma tuum sed pace fruatur, eleyson!*

*Christe coëterne splendor sapientia virtus, eleyson,
Lumen imago Patris lux verbum nate redemptor, eleyson,
Sanguine perfuso proprio tu parce redemptis, eleison!*

*Kyrie, spiritus une Dei nexus spiramen amorque, eleyson,
Igne sono linguis qui missus dona dedisti, eleison,
Munere tu nostra septemplice complue corda, eleyson!*

Gloria (con tropo)

*Gloria in excelsis deo,
Et in terra pax hominibus bonae voluntatis
et in arce poli sempiternae requies.
Laudamus te hymni sonis vocibus.
Benedicimus te canoris concentibus.
Adoramus te linguis ore cordibus.
Glorificamus te ut possumus nisibus.
Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam
quam nec os nec lingua favi nec angelus sufficit.
Domine Deus, rex celestis, Deus Pater omnipotens
qui mare qui terras aërem celumque creasti,
Domine Fili unigenite, Jesu Christe
nobis tu famulis propiciare tuis,
Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris
libri septena signacula qui reserasti,
Qui tollis peccata mundi, miserere nobis
sanguine proprio quos redemisti Deus,
Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram ac
humiles ne sperne preces ad te modo fusas,
Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis,
judex cum veneris judicare secula,
Quoniam tu solus sanctus
quem ponthus celi cherubim seraphim venerant,
Tu solus Dominus regnans ac moderans secula cuncta,
Tu solus altissimus Jesu Christe
ad cuius nomen flectitur omne genu,
cum Sancto Spiritu in gloria Dei Patris.
Amen.*

Credo – Sanctus – Agnus Dei (testo tradizionale)

Signore, Padre che dai la vita e sommo Dio, re del Cielo, pietà,
principio, fine e creatore dell'immenso mondo, pietà,
concedi che la tua creatura non perisca ma goda la pace, pietà!

Cristo, splendore, sapienza e virtù coeterna, pietà,
luce, immagine del Padre, Verbo, Figlio, redentore, pietà,
abbi pietà di chi hai redento versando il tuo sangue, pietà!

Signore, un solo Spirito, legame, soffio e amore, pietà,
fuoco, che inviato con suono e lingue hai recato doni, pietà,
tu con i tuoi sette doni irriga i nostri cuori, pietà!

Gloria a Dio nell'alto dei Cieli,
e pace in terra agli uomini di buona volontà
e nella rocca del Cielo pace sempiterna.
Noi ti lodiamo con voci e suoni dell'inno.
Noi ti benediciamo con concerti canori.
Noi ti adoriamo con lingua, bocca e cuore.
Noi ti glorifichiamo con sforzi come siamo capaci.
Noi ti ringraziamo per la tua grande gloria per la quale non
bastano né bocca né lingua di favo né angelo.
Signore Dio, re del Cielo, Dio Padre onnipotente
che hai creato il mare, le terre, il cielo e l'aria,
Signore Figlio unigenito, Gesù Cristo,
sii propizio a noi tuoi servi,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
che hai dischiuso i sette sigilli del libro,
tu che prendi su di te i peccati del mondo, abbi pietà di noi
che tu Dio hai redento con il tuo stesso sangue,
tu che prendi su di te i peccati del mondo, accogli la nostra
supplica e non disprezzare le umili preghiere a te rivolte,
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi,
quando verrai come giudice a giudicare le generazioni,
poiché tu solo sei il santo
che venerano nell'immensità del Cielo cherubini e serafini,
tu solo il Signore, che regni e reggi tutte le generazioni,
tu solo l'altissimo Gesù Cristo,
al cui nome ogni ginocchio si flette,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre.
Amen.

«Si existima, che da Busnois fusse trovato quel canto chiamato lome [sic] armé notato con il segno puntato: et che dallui fussi tolto il tenore». Con questo piuttosto autorevole *statement*, contenuto nel *Thoscanello de la musica* dato alle stampe nel 1523 a Venezia, Pietro Aaron attribuisce ad Antoine Busnoys la paternità della celebre *chanson* borgognona. Uno dei più stimolanti *cantus prius facti* della storia della musica, utilizzato come *cantus firmus* in non meno di 35 messe polifoniche tra 1465 e 1580. In realtà, che la paternità del *melos* sia ascrivibile esattamente al compositore francese è tutto da vedere. Certo è che la sua *Missa "L'homme armé"*, scritta intorno al 1460, si colloca all'inizio di questa straordinaria tradizione, cui avrebbero in seguito dato eccezionali apporti anche nomi prestigiosi quali Obrecht, Dufay, Morales e Palestrina.

«Dell'uomo armato bisogna aver paura! Ovunque è stato gridato, che ciascuno venga armato d'una corazza di ferro!». Pochi anni erano passati da quel tremendo *shock* per la coscienza europea che fu la caduta di Costantinopoli del 1453, raccontata in presa diretta da Niceta Coniata, l'evento che secondo alcuni storici segnerebbe la fine del Medioevo, prima ancora della scoperta delle Americhe. In un clima di militarizzazione crescente la canzone *L'homme armé*, con quel suo caratteristico ritmo puntato, veniva ascoltata con crescente entusiasmo, soprattutto in alto loco, come icona sonora di quell'anelito di *revanche* che solo nel 1571 a Lepanto avrebbe finalmente avuto soddisfazione. La costruzione di un intero edificio polifonico sopra la melodia dell'*Homme armé* assumeva una forte connotazione politico-ideologica, quasi a invocare la sconfitta degli Infedeli sul piano militare, oltre che religioso.

Questa interpretazione fortemente ideologizzata era sicuramente all'ordine del giorno nell'*entourage* di quell'infaticabile uomo perennemente in armi che fu Carlo il Temerario, il duca di Borgogna che Busnoys prese a servire nel 1466-67. Il sovrano borgognone si dedicò per un certo tempo a baldanzosi progetti di contenimento della minaccia dell'Islam. Sollecitò alleanze con Mattia Corvino, re d'Ungheria, e con gli Aragonesi di Napoli. In questo contesto va collocato il manoscritto conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli sotto la segnatura VI E 40, un prezioso codice contenente un ciclo di sei messe tutte fondate sulla canzone *L'homme armé*. La raccolta è dedicata alla figlia di Ferdinando I re di Napoli, quella Beatrice d'Aragona che nel 1476 sarebbe divenuta moglie proprio del re ungherese.

Si tratta di uno dei più ragguardevoli codici del primo Rinascimento: è l'unico esemplare a noi pervenuto di una silloge legata a un unico soggetto. Tutte e sei le messe sono complete delle cinque parti dell'*ordinarium*. Le prime cinque

sono a quattro voci. La sesta invece è a cinque, poiché il *cantus firmus* viene elaborato sotto forma di canone a due voci. La *Missa* n. 6 si distingue anche per l'uso di tropi, cioè di libere interpolazioni di testo e musica. La qualità della musica è notevole, specie per la varietà del contrappunto. La paternità tuttavia continua a essere materia di congetture. Considerata la matrice borgognona di questo codice e la sua precoce datazione (ca. 1460-1470), il nome di Busnoys è sembrato quello più ovvio. La scrupolosa, ma non decisiva *expertise* di Richard Taruskin (1986) ha dimostrato la presenza, nelle relazioni mensurali del *tenor* delle sei messe napoletane, dello stesso tipo di proporzionalità pitagorica utilizzata nella *Missa "L'homme armé"* scritta da Busnoys.

Chi era dunque Antoine Busnoys? Insieme con Johannes Ockeghem, il più importante compositore della seconda metà del XV secolo. Nativo di Busnes, piccola borgata del Pas-de-Calais nei pressi di Béthune, si formò come cantore in qualche luogo del Centro-Nord della Francia. Le prime notizie documentarie attestano la sua presenza a Tours nel 1461 come cappellano della Cattedrale. Nel 1465 si spostò nella chiesa collegiata di San Martino come *magister puerorum chori*. Lo stesso anno si immatricolò all'Università di Poitiers, per coltivare anche gli studi letterari. Apprezzato *expertus in musica et letteratura*, Busnoys fu creativo, oltre che come prolifico autore di *chansons*, anche come poeta, ultimo esponente della gloriosa tradizione di poeti-musicisti di origine medievale. Come altri colleghi, era in contatto con ambienti della corona francese nella valle della Loira. Tra luglio 1466 e marzo 1467 prese servizio presso Carlo il Temerario: prima come semplice *chantre*, nel 1470 come *demi-chappelain*, nel 1473 come *Maistre* della cappella ducale. Seguì fedelmente il suo signore nelle varie campagne militari, eccetto le ultime. Nel 1476, infatti, prese a servire la moglie di Carlo, Margherita di York. Morto il duca nel 1477, rimase al servizio della figlia Maria di Borgogna, con la quale restò anche dopo le nozze con Massimiliano I d'Asburgo nel 1478. Le sue tracce si perdono nel 1483.

75 *chansons*, 10 mottetti, un *Magnificat*, due Messe e un *Credo* conservati in oltre 50 manoscritti disseminati dall'Inghilterra all'Ungheria: questa l'importante eredità internazionale lasciata da un musicista molto popolare anche in Italia, da Ferrara, Firenze fino a Napoli, dotato di un dono spiccato per la melodia. Un "razionalista" dell'organizzazione formale della linea melodica, *magister* senza rivali di capziose simmetrie numerologiche. Una figura cardine in un periodo critico segnato da cambiamenti stilistici e una delle menti musicali più potenti e originali della sua epoca.

Angelo Chiarle